Sabato 10 Maggio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria [illegible] L. 25 [illegible] Mandare alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Il Paese sarà del Paese, CAVALLOTTI

UDINE - Anno XVIII N. 111

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione [illegible] Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero, ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 50 (latte [illegible] pagina) Cronaca L. 2,— per linea Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

L'ALBANIA QUALE È

ROMA 9.

Poichè in questo momento è ancora indeciso, se si farà o non si farà una nostra spedizione in Albania, sarà bene che il nostro pubblico sappia che paese è l'Albania, cotanto a noi vicina, oltre l'Adriatico.

Se si dovesse citare come esempio un paese singolarmente montuoso, certo si potrebbe ricorrere all'Albania. Salvo qualche punto del litorale, che del resto è pure molto roccioso e frastagliatissimo tutta l'Albania è un gruppo di montagne molto impervie, con poche strade di comunicazione. Qua e là, tra le falde di quei monti, paiono dormire dei piccoli laghi e nelle convalli corrono torrentelli che si riuniscono in torrenti maggiori, per solito assai impetuosi.

Il paese non è molto fertile a causa della sua natura rocciosa. L'agricoltura vi è ancora allo stadio primitivo: sopratutto è sviluppata la pastorizia. Non vi è industria locale, nè grande è il traffico commerciale. Anche nei porti del litorale — se se ne accettuano Durazzo e Vallona — il movimento delle merci è scarso: si fa un po' di cabotaggio per i pochi articoli di cui il paese abbisogna.

L'albanese, per natura indolente e fiero di indole, si accontenta di quanto può ricavare dal suolo. Non è fatalista come il musulmano, ma ha molto del tipo orientale e non si cura del progresso.

L'albanese discende dal vecchio ramo greco, ma col greco d'oggidì non fraternizza punto e non ha del resto decise aspirazioni ad una nazionalità vera: rimaneva indomito sotto il turco a cui dava spesso la noia di ribellioni parziali e d'una *guerriglia quasi* incessante fra le giogaie dei suoi monti.

D'altronde vi sono tra gli albanesi stessi delle divisioni più accentuate e più profonde che non quelle portate dalla differenza di confessione.

Il fiume Scumbi, che scende dalle montagne dell'Est per andarsi a gettare nell'Adriatico, e che politicamente venne ora scelto a delimitare le zone di influenza reciproca fra Italia ed Austria, taglia anche etnograficamente l'Albania in due parti ben distinte.

Gli albanesi del Nord che sono anche chiamati «Gueghi» hanno più della natura slava e sono meno penetrabili: quelli del Sud (con cui probabilmente avremo contatto) e che si chiamano anche «Toschi» tengono più dell'indole greca e sono meglio accessibili all'incivilimento.

Gueghi e Toschi parlano idiomi differenti e spesso non riescono a comprendersi fra di loro.

Questa separazione geografica fra albanesi è complicata ancora da divisioni locali. Sia gli albanesi del Nord come quelli del Sud si dividono in tribù, in «fis», come si dice in albanese, e fra questi gruppi spesso vi sono odî inestinguibili e scoppiano violenti lotte. Come già in Sardegna la vendetta è una istituzione paesana; gli odî si estinguono col sangue, i conflitti si risolvono a fucilate. Raramente si ricorre alla giustizia, al magistrato. Quando un grave litigio separa due famiglie, secondo un'espressione locale esse «entrano in sangue» e allora più riesciranno ad uccidersi fra loro e meglio la causa rispettiva apparirà difesa. «*Nulla è più giusto del fucile di un albanese*» *dice* un proverbio del paese.

Così divisi pel territorio, per la lingua, suddivisi ancora in tribù ed in sotto-tribù col retaggio di odî aviti sempre ravvivati dalle vendette, si capisce chè gli albanesi non sentano il bisogno di unirsi in nazione. L'odierna loro autonomia, la loro costituzione in nazione autonoma è un fatto voluto dall'Europa più che da esso desiderato. Ad ogni modo non pensiamo se sia compito dell'Italia quello di civilizzare cotal gente: a noi basterà assicurarci che nessun'altra nazione potente venga ad occupare il litorale albanese che per la posizione sua costituisce la portineria dell'Adriatico.

X

Notizie dal Friuli

"Echi del Congresso della Pro Montibus"

La cooperativa delle malghe a Pontebba

Siamo lieti di poter riprodurne per cortese concessione la lettera seguente, letta al Congresso della Pro Montibus friulana in Spilimbergo, certi di fare cosa gradita ai lettori della zona montana e a quanti si interessano del benessere delle nostre popolazioni.

Saremo anzi lieti di accogliere in seguito, nelle nostre colonne, notizie e proposte relative alla cooperativa delle malghe a Pontebba o ad altre iniziative del genere nell'alto Friuli.

17 aprile 1913

Carissimo amico,

La Cooperativa delle Malghe di Pontebba, all'ombra della autilizzazione dei pascoli montani o malghe del comune di Pontebba, ha il nobilismo scopo di ricondurre il bestiame di questi luoghi a condizioni migliori (con tutti i mezzi che la zootecnia e l'agricoltura insegnano) e di riparare al decadimento della pastorizia; ed ha altresì lo scopo di dare il possibile incremento ed un indirizzo sano ed esemplare alla coltura agraria montana.

La Cooperativa ha creato una associazione di piccole forze agricole le quali: 1.o cooperano in via diretta per il più utile uso delle malghe.

2.o concorrono, in via indiretta, potentemente all'immenso beneficio di migliorare l'allevamento generale dei bestiami e la lavorazione dei latticini.

Difatti, il *primo* caso si svolge affittando dall'Ente Comune, a condizioni speciali, le malghe che, mediante la contribuzione operaia ed economica immediata degli utenti, devono mantenersi all'indice ottimo di conservazione. Oltre a ciò, in esse, possono venire cumulativamente applicati: l'acquisto di utensili moderni, l'introduzione di sistemi razionali, l'importazione di riproduttori miglioratori e fattrici ultralattifere, l'attuazione, con la possibilità concessa dal concorso mutuale, di molteplici fattori tecnico-economici, atti ad elevare il campo d'azione al punto maggiore di profitto.

Il *secondo* caso gode dei benefici del primo ed in molto più vasta scala. E cioè i sistemi che la Cooperativa viene studiando e, mercè i propri mezzi, applicando in alpe, offrono una valida ripercussione nelle valli, dove i proprietari, compresi dell'esempio avuto in monte, introducono nella casearia domestica le razionali innovazioni imparate lassù, e con esse vengono di pari passo tutte le norme collaterali, onde ottenere un'abbondante e sicura produzione e lavorazione. Così l'esempio di concimazione incontra imitatori, così il criterio nutritivo trova discepoli, così le condizioni generali perfezionate secondo un raggio moderno e scientifico, attirano, con la pratica sperimentale, al proprio seguito persino la folla dei *regressisti consuetudinari, di cui purtroppo oggi sono ancora ricche queste vallate*. Parimenti, i torelli che la Cooperativa, mercè il contributo plurimo e l'eventuale sussidio, ha potuto introdurre ottimi, sul giudizio tecnico di specialisti, al finire della stagione d'alpeggio, scendono e si stabiliscono in vari punti del Comune, e non solo alle vaccine degli utenti le malghe, bensì all'intero paese danno il loro seme fecondatore di buoni nascenti e di ben migliorati prodotti. E parimenti, poichè l'utile effettivo della monticazione cooperativa è subordinata alla produzione lattiera, ne viene di logica conseguenza che risulterà concorrenza emulativa alla ricerca di lattifere superiori, le quali danno il profitto immediato al socio cooperatore ed offrono un vantaggio secondario alla comunità tutta che di esse può valersene e con esse commerciare.

Questo è l'avvenire, se i fatti saranno propizi, della Cooperativa delle malghe di Pontebba, la quale porta sul suo cartello: *industria casearia, pastorizia, zootecnia, igiene.*

Dovrebbe tale Cooperativa servire come esempio di mutualità agraria in montagna, e specialmente in questo dimenticato Canal del Ferro, dove urge la salvazione dei pascoli alpini, esposti allo sfruttamento più empirico che esercita un'azione degenerativa, anzichè salutare sui bestiami; dove si impone un miglioramento dei sistemi d'alpeggio i quali, se ben condotti, giungono, a creare indirettamente condizioni assai favorevoli nell'intero ambiente alpino; e dove esigenze vitali domandano un progresso agrario che giovi alla redenzione di queste popolazioni verso un profittevole benessere morale ed economico.

Riuscirà la Cooperativa delle Malghe di Pontebba? Non v'ha dubbio, se l'appoggio di tutte le Autorità, che governano la pubblica cosa, sarà elargito in quella proporzionale misura distributiva, della quale le zone di montagna hanno bisogno *superiore in confronto alle zone di pianura*. E tale appoggio credo che non possa essere negato ad una collettività, rappresentante le forze agrarie di tutto un Comune, riunite al sostegno di sè stesso ed all'impulso del pubblico bene inteso nel senso di impulso al miglioramento economico generale. E la Cooperativa ha atteso e si attende questo appoggio.

Sorta modestamente per iniziativa spontanea di elementi modesti che vollero riunirsi in associazione legale per vincolare le proprie forze in un fascio di laboriosità scambievole, essa pone i propri mezzi operosi in prima linea e su di essi basa precipuamente la riuscita delle proprie aspirazioni, ma per la loro completazione si affida all'aiuto dei Preposti alla pubblica cosa.

E ben sin ora attese. Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio cui la Cooperativa fece noto il bisogno di iniziare l'opera propria con l'acquisto di alcuni torelli miglioratori, corrispose con *sollecitudine invero inspérata*, aderendo favorevolmente alla domanda, anzi subordinando l'ammontare del proprio aiuto a quelle spese che la Società sarà per sostenere.

Eccoti, carissimo amico, in poche righe riassunto il programma della Cooperativa delle Malghe di Pontebba, la quale sarà felice di porsi anche sotto le grandi ali del Comitato Forestale e di poter operare di pieno accordo con Esso e sarà ben grata se, curando i non lievi problemi del bosco, si vorrà concorrere a portare un benefico influsso fra le popolazioni di queste montagne. Influsso benefico che si spera vorrà specialmente consistere nell'equilibrare il bosco ed il pascolo e creare un *modus vivendi* di scambievole reciprocanza.

***

Anzi poichè siamo in argomento, colgo occasione di ricorrere tosto alla benevolenza tua e del Comitato Forestale.

. . . .

Ti sarò riconoscente se vorrai corcorrispondere nel complesso di ciò che ti sembra la nostra Cooperativa...

Ti stringo con viva cordialità la mano e credimi aff.mo

Francesco Trevisan
(*Veterinario consorziale di Pontebba*)

da Fagagna

Il sindaco si dimette

Il cav. Attilio Pecile, che da tanto tempo regge con generale soddisfazione le sorti del Comune ha presentate le sue dimissioni per dissensi col Consiglio circa il contributo all'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

In paese si spera vivamente che il dissidio possa essere composto, e che l'egregio uomo che tanto si è reso benemerito della cosa pubblica, possa tornare presto a ricoprire la carica cui è stato chiamato dalla fiducia generale.

da Tolmezzo

Ancora dell'infanticidio

Ieri sera nella sala anatomica dell'ospedale civile il dott. Umberto Cucchetti e Moro Francesco procedettero all'autopsia del cadaverino del bimbo della Rupil.

L'autopsia potè stabilire che l'infante era nato vivo e vitale.

Da Spilimbergo

Una conferenza del cav. Battistella

Lunedì 12 corr. alle ore 20 e 30 nella sala della Società operaia, il chiarissimo prof. cav. Battistella Regio Provveditore agli studi della nostra Provincia terrà una sua conferenza sul tema: «Leggenda e storia».

Da Visinale

La sagra

Domenica 11 corrente, ricorrendo la sagra annuale, si terrà qui presso la locale trattoria «Al Confine» una grande festa da ballo, su vasta ed elegante piattaforma del sig. Giuseppe Piccaro di Cividale.

Il Comitato organizzatore prepara speciali attrattive, che renderanno maggiormente gradita la festa al numeroso pubblico che certamente vi parteciperà.

da Lignano

Per la nostra spiaggia

Ieri nella sala maggiore del municipio di Latisana si sono riunite cospicue personalità di Latisana, Precenicco e Lignano per addivenire ad accordi sull'azione da spiegarsi per ottenere una linea di comunicazione che allacci Latisana a Precenicco e Lignano.

Tra gli intervenuti notammo l'avv. Tavani, l'avv. Girardini, l'ingegner Pez, rappresentante la Società Veneta, il dott. Zille, il sig. Domenico Pittoni, i signori Aristide Picottini, Monis Fortunato, cav. Di Lorenzo, Pittoni Antonio, Badina, Naideni ing. Romano, il cav. Mocini D'Este, Gallino, Donati, Gagnolini rappresentante del Dazio Consumo, Tonelli Cepparo e il rappresentante della Società degli Albergatori costituitasi a Marano.

Fra le adesioni notammo quelle dell'on. Hirschell e dell'egregio cav. Rizzani.

Dopo uno scambio di idee fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti sussidiando sia la linea Precenico-Lignano, sia l'allacciamento Latisana-Precenicco, sia il servizio automobilistico diretto Latisana-Lignano danno mandato di fiducia ai sigg. Domenico Pittoni, cav. Giovanni De Lorenzi, Aristide Piccottini, Monis Fortunato, Carlo Peloso Gaspari di provvedere in merito».

Si deliberò di concorrere nella iniziativa con sottoscrizione di azioni da lire 10 l'una.

da S. Vito al Tagliam.

Esperimenti di zappatura

Lunedì venturo nei fondi del signor Ottagalli a Savorgnano saranno compiuti dei pubblici esperimenti di zappatura con diversi tipi di zappa a mano ed a cavallo allo scopo di determinare quale sia il sistema più conveniente.

Gli esperimenti — che sono fatti per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del locale zuccherificio — assisteranno il cav. prof. Munerati direttore della regia stazione di bachicultura di Rovigo, prof. Mori ispettore della Ligure-Lombarda, ed il nostro cattedratico.

Conferenze agrarie

Domenica 11 corr. il prof. E. Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una conferenza agraria nella frazione di Gleris alle ore 14; ed un'altra a Bagnarola alle ore 16.

da Pordenone

L'accademia di scherma

10. Diamo qui il programma della Accademia di Scherma e del trattenimento musicale che avranno luogo questa sera alle 20.45 al nostro Sociale:

1. Pot-pourri nell'opera «Il Barbiere di Siviglia» eseguito dal settimino udinese diretto dal maestro Giacomo Verza.
2. Lezione di fioretto del maestro Annibale Frigeri ai fratelli Vasco e Gino Cadin e Mario Marzin.
3. Assalto di fioretto tra i fratelli Giorgio e Bruno Valenzin.
4. Ouverture Gratianopolis di G. Dreyfus, — settimino.
5. Aria per basso nell'opera l'«Ebreo» Eugenio Savidotti.
6. Assalto di sciabola tra i signori Egisto Mauro e Giuseppe Zago.

Seguiranno assalti di fioretto, di spada da combattimento alternati fra i signori: nob. Alessandro del Torso di Udine — Barone Giuseppe Manfredi de Biasiis di Vittorio — Conte Antonino Ottelio di Udine — Umberto Magistris di Udine — Maestro Beppe Oremaschi di Sacile — maestro A. Frigeri di Pordenone — Maestro Romeo Concato di Udine — Maestro Dante Parolini di Padova — Maestro Gio Batta Biaggini di Treviso.

Negli intervalli saranno eseguiti:

7. L'«Amoureuse sérènade», E. Filipucci — Settimino.
8. Aria per basso nell'opera «Don Carlos», Eugenio Savidotti.
9. «La calunnia» nell'opera «Il Barbiere di Siviglia». — E. Savidotti.
10. Pot-pourri nell'opera «Elisir d'amore» G. Donizetti — settimino.

Per la cura marina ed alpina ai bimbi poveri.

Il Comitato del «Pro Infanzia» di cui è benemerito presidente il signor Asquini Francesco, ha diramato la presente circolare:

«Nell'anno testè decorso, il «Pro Infanzia» ha speso L. 3100 per provvedere alla cura marina, alpina e termale a 34 fanciulli d'ambo i sessi di povera condizione, ed è rimasto con un fondo di cassa con il quale non potrebbe certamente far fronte ai bisogni per le cure nella prossima stagione estiva, senza l'aiuto pecuniario di cittadini animati da pietosi sentimenti verso gli infelici.

Il Comitato suddetto, nominato dalla Società Operaia, fa caldo appello alla cittadinanza, perchè voglia concorrere ad una opera altamente nobile ed umanitaria, qual'è quella di riscattare alla salute tanti poveri disgraziati, per farne dei vigorosi operai e delle sane madri di famiglia, chè altrimenti sarebbero condannati ad una tribolata ed infelice esistenza».

Le oblazioni si ricevono alla Società Operaia, sede del Comitato, o presso componenti il medesimo.

Siamo sicuri che la cittadinanza risponderà con slancio al nobile appello del comitato.

da Cividale

Contrabbandieri

L'altra notte una pattuglia di guardie di finanza che passava in perlustrazione poco fuori della nostra città, s'imbattè in un gruppo d'individui che tentavano di nascondere dei grossi sacchi contenenti circa 70 kg. di zucchero di contrabbando.

Le guardie impegnarono contro di essi una vivacissima colluttazione, durante la quale un milite fu lievemente ferito.

I contrabbandieri poterono fuggire.

Gli insegnanti medi e il progetto Credaro

Gli insegnanti del nostro Ginnasio e della Scuola Tecnica nella loro ultima adunanza hanno votato il seguente ordine del giorno sul progetto Credaro per la scuola secondaria:

La sezione di Cividale della Federazione degli insegnanti delle Scuole Medie

Considerando

1. che il progetto di legge si propone di aumentare gli stipendi a tutti gli insegnanti;

2. che nel misurare il miglioramento economico non si deve tener eccessivo conto della perdita di retribuzioni straordinarie non solo perchè essa tocca solamente una parte degli insegnanti, ma anche perchè tali retribuzioni non sono sicure e non costituiscono un diritto

pur deplorando

che di un progetto di legge, che doveva avere carattere esclusivamente economico, se ne sia fatto uno che tenta la riforma didattica senza risolverla, anzi per certe parti aggravando le cause del presente disagio della scuola media

pur disapprovando

gli art. 54-56-72 che possono menomare la libertà d'insegnamento, colpire oltre gli insegnanti anche le loro famiglie nei più sacri diritti e rendere in parte illusori per taluno gli aumenti promessi

fa voti

perchè il progetto sia approvato con quegli emendamenti che il Consiglio Federale chiede, specialmente quello che riduce a 18 (diciotto) il numero delle ore settimanali obbligatorie per tutti indistintamente gli insegnanti.

Il Presidente
Prof. A. Da Villa

Il Segretario
Prof. N. Meneghetti

Un carceriere ladro

9. — A suo tempo narraste dell'audace furto avvenuto nella cancelleria della nostra Pretura: un individuo introdottosi negli uffici del Cancelliere durante l'ora del riposo meridiano scassinò un cassetto rubando circa 400 lire.

Per le indagini si recò sul posto il giudice istruttore capo del vostro Tribunale avv. Leone Luzzatto, e l'opera sua diede buoni frutti.

Egli potè convincersi che solo una persona bene pratica del luogo aveva potuto commettere il furto, e riuscì a raccogliere indizi sicuri che lo portarono alla convinzione che autore del furto doveva essere stato certo Giovanni Cozzarolo di Giuseppe secondino delle nostre carceri giudiziarie il quale per ragioni del suo impiego aveva modo di frequentare l'ufficio del Cancelliere.

Il Cozzarolo ieri fu tratto in arresto su mandato di cattura spiccato dalla vostra R. Procura e tradotto alle vostre carceri giudiziarie.

da Polcenigo

Tenta di svenarsi

Certa Maddalena Favut Varner di anni 24 la quale da poco è andata sposa ad un giovane che ora trovasi all'estero per ragioni di lavoro, approfittando d'un momento in cui era lasciata sola tentò di uccidersi infliggendosi un colpo di forbice alla gola.

Prontamente soccorsa dai famigliari fu affidata alle cure del medico locale che la mise fuori pericolo.

da S. Daniele

Il cinquantesimo di Giuseppe Tabacco

8. Il noto industriale Giuseppe Tabacco compie oggi i 50 lustri.

L'uomo prodigio che di tutto se ne vale, che di ogni occasione se ne serve per fare della *chiassosa réclam* non ha lasciata passare inosservata la *grande* data. Ha fatto stampare una cartolina commemorativa con (è inutile nasconderlo)... il suo ritratto, ed ha invitato ad una succolenta cena, i suoi operai ed amici.

Gli operai da canto loro offrirono all'*amatissimo* principale un bellissimo quadro con il suo ingrandimento fotografico ed una dedica d'occasione.

Gli amici oltre a delle satire riuscitissime, gli presentarono il certificato di nascita e... buoni costumi che, col consenso dell'autore e dell'*imputato*, amo riportare:

Barrano le antiche cronache — sulla fede delle quali si certifica — come qualmente, da vetusti, magnanimi, *Talachintani* lombi Per l'amore rumoroso dei suoi antichi, a futuro lustro delle gra.....fiche arti

Addì VIII Maggio MDCCCLXIII in San Daniele del Friuli vedè la luce e per la prima volta gridò *Tabacco Giuseppe* anarchico di parole, conservatore a fatti, clericale per interessi, socialista a tempo perso, di professione rèclame, sapiente venditore di carta ex corda profumata — ciò non ostante Uomo di cuore.

I numerosi amici in questo 50.o suo giorno di calendimaggio gli presentano fervidi auguri di lunga vita felice, con preghiera però di non rompere i timpani del prossimo

Il concorso medico

Il Municipio ha reso pubblica la graduatoria pronunciata dalla Commissione Sanitaria Provinciale in merito al posto di medico-chirurgo del Loriparto e dell'Ospedale e Manicomio.

La classifica viene divisa in 4 categorie: nella I.a figura un solo concorrente; nella II.a 5; nella III.a 8; nella IV.a 7.

Ed ecco i nomi per ordine di merito delle due prime categorie: Farroni dott. Bruno di Camerino (Macerata) punti 30 su 30; Benedetti dott. Aleardo di Perugia, Colombarolli dott. Cesare di S. Pietro Incariano (Verona), Grillo dott. Umberto di Martignacco (Udine), Petrò dott. Francesco di Racconigi (Cuneo), Rossini dott. Arturo di Pellestrina (Venezia), tutti con punti 29 su 30.

Il Consiglio Comunale che dovrà in breve riunirsi per eleggere il medico ha questa volta un ben facile compito, considerato che uno solo, il Farroni, ha riportati i primi voti assoluti

Rivignano

Seduta consigliere

9 (frigio). — Sabato 17 corr. alle ore 4 pom. il nostro consiglio si riunirà in seduta ordinaria per deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Conto morale e finanziario del Comune per l'esercizio 1912;
2. Conto 1912 della congregazione di Carità;
3. Provvedimento per acqua e luce nella frazione di Rivignano;
4. Relazione sugli usurpi stradali;
5. Istanza di alcuni comunisti per il libero transito del Mercato.

UNA VISITA DI PIACERE

Riproduciamo, per gentile concessione dell'autore, un capitolo dell'eccellente libro per la gioventù «Mamma benedetta» dovuto alla penna e al cuore di *Lino Ferriani*, l'eminente magistrato e l'onesto e piacevole scrittore che tutti conoscono. Questo nuovo suo libro si distacca come forma dal genere da lui prediletto, perchè si tratta di un vero romanzo, ma per gli intenti morali e per la bonarietà dello stile e del sentimento che l'ispira si intona perfettamente con tutta l'opera passata del Ferriani, ormai veramente benemerito della gioventù italiana.

«Mamma benedetta» è pubblicata per cura della Libreria Beltrami di L. Cappelli, in Bologna, che inizia così brillantemente la sua nuova vita editoriale. Il volume è decorato da una artistica copertina di quell'eccellente pittore che è il prof. Baruffi.

***

«Era il così detto «giovedì grasso». Tutta la famiglia Centa era a pranzo con Pierino e Aldo, che, vestito semplicemente ma bene, così pulito ed educato non sarebbe stato facilmente riconosciuto dalle persone cui, poco più d'un anno prima, sul «Montagnone» o nelle viuzze adiacenti stendeva la magra e sudicia manina, implorando con una voce, che era un lamento, un soldino.

Il pranzetto era squisito anche perchè alla cuciniera aveva dato una mano Maria, che di cucina assai s'intendeva, come è dovere d'una brava direttrice di casa, sia pur questa facoltosa.

Si stava gustando il famoso «pasticcio» piatto tradizionale di Ferrara nel carnevale, quando si udì suonare alla porta.

— Dio mio! — esclamò Renzo — che sia una chiamata per te, babbo?

— Speriamo che no — rispose Maria.

— Se sarà andrò. Il dovere innanzi tutto specie con i malati.

Alcuni istanti dopo comparve la donna di servizio con una lettera per il prof. dott. Remigio Centa.

— Chi l'ha portata?

— Un ragazzo dell'Albergo «La Stella d'oro».

— Aspetta risposta?

— No, signore, se n'è andato subito.

Remigio l'aprì, corse alla firma e fattosi tutto sorridente disse:

— Indovinate chi scrive?

— E' uno da Ferrara? — chiese Maria.

— No.
— E allora non saprei...
— Un nostro amico da Tremezzo.
— Il signor Romolo?
— No, ma... uno che gli si avvicina.
— Ah! — esclamò Renzo — scommetto che è il signor Antonio.
— No...
— Allora — riprese Renzo — il cavalier Sante.
— Precisamente.

Tutti risero, e aspettarono con curiosità che Remigio legesse la lettera dell'«Uomo su tutto», come lo aveva definito il sig. Romolo di gaia memoria.

Remigio lesse la lettera e in modo che si rilevassero gli errori d'ortografia, con la quale non era troppo famigliare il nostro Sante, che pure si vantava *di conoscere ogni cosa.*

«Albergo Stella d'oro
«*Ferrara il Giovedì Grasso*

«*Egregio e caro sig. professore*

«Lei e la sua spettabile famiglia resteranno come a dire di sasso ricevendo questa mia che le mando a mano, inquantochè vuol dire che mi *trovo qui in Ferrara nella terra di* Savonarola e di Ugo Parisina.

«Sono arrivato con la corsa ferroviaria delle cinque desiderando visitare questa città. *che posso ben dire,* è l'unica non ancora da me viaggiata, e contemporaneamente desiderando di fare a lei ed alla sua spettabile famiglia una bella improvvisata, comechè non dubito manco per ombra ben conoscendo la bontà di loro tutti che altamente stimo.

«Non ho voluto venir subito a ritrovarli per non dargli l'incomodre troppo forte, ma mi preme avvisarla che questa sera verso le nove mi procurerò l'immenso piacere di venire a passare una legiadra mezz'oretta in sua compagnia, per questa sera parleremo del nostro Tremezzo che ho lasciato in mezzo al sole, laddove invece qui c'è un freddo russo e una nebia a dire la verità poco divertente, ma l'intrepido vecchio viaggiatore che ha i climi alla mano di tutte le regioni mondiali niente ha paura.

«A tra poco e per intanto mi dico con la massima *osservanza.*

Suo dev.mo

«*Cav. Sante De Calzuri*

Com'è facile pensare questa letterina, che fotografava l'uomo fedelmente, destò una vivissima ilarità, che si comunicò pure ad Aldo, il quale, se bene poco avesse capito, esclamò:

— Chi ha scritto questa lettera è un signore allegro!

Finirono il pranzo più ancora allegramente commentando la lettera del cav. Sante, lieti di averlo tra loro. Non si poteva meglio di così festeggiare il giovedì *grasso.*

— Mi raccomando giovinotti — disse Maria — di non trascendere.., e anche tu papà Remigio...

— Ci condurremo bene — rispose Remigio che aggiunse: — E' una bella improvvisata... anche se con una sola «v»... Lo rivedo volentieri, perchè, dopo tutto, è una carissima persona, molto gentile...

— Ci vorrebbe con lui il signor Romolo — disse Renzo.

— Così — rispose Pierino — la festa sarebbe completa.

— Eh! sono ormai le nove e può tardar poco — osservò Remigio.

— Lo riceveremo cantando la Marcia Reale — disse Aldo.

E Maria.

— No no per carità, moderati *bric*concello.

Nel momento istesso in cui la buona Maria pronunciava queste parole s'udì lo squillo del campanello della porta.

— E' lui! è lui! — esclamarono in coro Renzo e Pierino.

— Allora sotto alla Marcia Reale — disse Aldo battendo le mani e intonando: Ta-ra-ram, ta-ra-ram...ta...

— Sta zitto — lo ammonì ridendo Pierino.

Remigio si alzò e mosse incontro a Sante perchè era proprio lui quello che aveva suonato e che entrava nel salotto tutto ridente.

— Ben venuto! ben venuto! — esclamarono tutti in coro e Aldo battè le manine, con grande stento ricacciando in gola un sonoro «ta-ra-ram» che gli stava per uscire.

— Chi è questo grazioso fanciullo? — chiese Sante facendo ad Aldo una carezza.

Maria brevemente narrò la storia di quel caro povero piccino e Sante si alzò in piedi e, visibilmente commosso, andò a stringere la mano a Pierino.

La conversazione gaia divenne generale. Aldo intanto andò nell'anticamera a fare il cavallone con una sedia e intonò la marcia reale ciò che fece sorridere gli altri che udirono e capirono la sua furberia.

Remigio. — Come s'è deciso a procurarci tanto piacere caro cavalier Sante?

Sante. — Come le scrissi a mano appena *arrivato volevo visitare Fer*rara, la patria di Ugo Parisina e veder loro...

Maria. — Bravo! Bravo!.... Ma doveva preavvisarci e oggi sarebbe stato a far penitenza con noi, ma ciò sarà per domani, non è vero?

Sante. — Accettato, ma non vorrei incomodare.

Il nonno. — Ma le pare? Novità a Tremezzo?

Sante. — Il sole che qui non c'è.

Remigio. — E l'amico Romolo?

Sante. — Benone! Invecchia, ma sempre allegro.... sa, a proposito, l'affare dell'eredità dell'oste Ariosti, era una fandonia...

Renzo (trattenendo a stento le risa) — Ah! e.. come lo seppe?....

Sante. — Diamine! Dall'oste stesso che andai a visitare il dì dopo della *strepitosa notizia....*

Pierino. — E che le disse?

Sante. — Rimase di sasso.... sulle prime non gli volli credere, ma mi giurò sul suo onore che non conosceva Lodovico Ariosto, che egli non aveva alcun parente a Ferrara. Me ne dispiacque, ma allora dottore, a chi andò l'eredità del romanziere?

Remigio. — Ma... al Governo...

Sante. — Sempre così, chi ci guadagna è il governo.

Renzo. — Si ferma un po' tra noi?

Sante. — Tre o quattro giorni.

Renzo. — Benissimo.

Pierino. — Vi sono molte cose belle da vedere...

Sante. — Lo so, lo so, perchè conosco la storia di Ferrara a menadito.. Soltanto non avevo veduto ancora la città, e noti che ho viaggiato tutto il *mondo!...*

Renzo. — E' stato anche in America?

Sante. — Sicuro. Quand'ero *giovi*netto come lei... Ah, se avessi tempo potrei scrivere un libro di viaggi magnifico... altro che De Amicis!...

Maria. — Lei è molto occupato?

Sante. — Capirà, l'Asilo, la Congregazione di Carità, la Biblioteca Circolante per il popolo.

Maria. — Ah! tutto ciò vale un libro!...

Sante. — Non dico di no, ma pure il *mio libro* avrebbe superato ogni altro del genere...

Remigio. — Per questo non v'è a dubitarne!

Renzo. — Potrebbe *scriverlo* — se trova il tempo — con il nostro buon amico Raliani...

Sante. — A proposito, da lui tanti saluti,

Maria. — Grazie, sta bene?

Sante. — Benissimo!

Pierino — Anche lui è un uomo colto.

Sante. — Sì, ma capirà.... con me c'è poco da scherzare.... Poi vede, dottore, come scrivere un libro di viaggio con chi mai viaggiò?

Remigio. — Giustissimo... Ma, sa, un uomo colto, come lui, può sempre essere un prezioso collaboratore...

Sante. — Certamente, ma per chi ne sappia meno di lui.

Maria (vedendo Renzo, Pierino, che stavano per scoppiare dalle risa) — Domani dunque, alle sette di sera, lo aspettiamo a pranzo. Le offrirò una specialità ferrarese...

Sante. — Qual'è?

Maria. — I cappelletti.

— Sante. — Li conosco... ma benissimo.. sono squisiti.

Remigio — Renzo non ha scuola ed è a sua disposizione per visitare Ferrara...

Sante. — Accettato. Vedremo il carcere del povero Ugo Parisina...

Renzo. — Ugo e Parisina...

Sante. — Ah! già che erano in due Dio mio! con tanta roba in testa, si finisce talora, per equivocare.... vedremo il carcere di Tasso...

Remigio. — A quello lo condurrò io, perchè, è nel nostro Ospedale...

Sante. — Benissimo.

Maria. — E dopo Ferrara, dove andrà?

Sante. — A Venezia, la Regina dell'Adriatico...

Pierino. — Il mio sogno! Come deve esser bella!

Sante. — Io la rivedo... Ci fui già altre volte tornando da Trieste.

Pierino. — Beato lei che ha potuto viaggiar *tanto!*

Sante. — Che vuole? Solo, con un po' di soldi in tasca, smanioso di veder tutto... perchè io ho veduto tutto...

Nel vicino Castello suonarono le undici. Sante prese commiato fra le affettuosità di tutti, e questa volta Aldo non seppe trattenersi e intonò la marcia reale, che Sante aggradì quale omaggio alla sua persona.

Lino Ferriani

Rubrica commerciale

L'azienda del chinino di Stato

Il direttore generale delle Privative comm. Bondi, ha presentato al ministero delle Finanze, la relazione ed il bilancio industriale per azienda del chinino di Stato per l'esercizio 1911-12. L'entrata accertata dell'azienda è di lire 2,827,243.25 delle quali lire 2,679,930.84 rappresentano il prodotto lordo della vendita del chinino e lire 147,312.41 i proventi diversi ed accessori.

Tolta la spesa effettiva in lire 1,907,430.81 equivalente al costo industriale dei prodotti *venduti resta* un beneficio netto di lire 919,762.44 con un aumento *di lire* 76,449.50 su quello in lire 843,312.94 dell'esercizio precedente *1910-11.*

Tale utile netto, nota il comm. Bondi è il più elevato fra quelli fin qui conseguiti dalla istituzione dell'azienda e il suo incremento è fondamentalmente dovuto al prezzo favorevole nella materia prima e della ingente vendita di preparati chinacei (chilogrammi 12,805) fatta ai governi esteri in quanto gli altri elementi che influiscono sulla determinazione del beneficio netto sono negativi. Infatti è sensibilmente diminuita la vendita nel regno, e sono state in aumento le spese.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pr. Antiga — P. M. *Fabris*

Ruba la bicicletta all'amico

Zilli Antonio d'anni 18 fabbro da Gervasutta, il 31 dicembre 1912, approfittando dell'amicizia che lo legava a tal Ettore Pittoritto che come lui era occupato presso la ditta *Lescovic,* riuscì a rubargli una bicicletta del valore di L. 130.

Fu condannato a 5 mesi di reclusione *col beneficio Ronchetti.*

Cronaca Cittadina

Un'altra voce isolata.... e stonata

Il *Lavoratore* abbandonando al loro crudo destino i frazionisti infelici, per i quali spese eloquenza ed inchiostro, trova modo di compiere oggi, un'altra e ben ingegnosa buon'azione. Scaglia, nientedimeno freccie avvelenate (ma di carta, come Heine contro la cattedrale di Colonia) addosso all'erigendo Palazzo degli Uffici. Quanta fretta, buon Dio! Potreste attendere almeno che fosse finito, se non vi pungesse per allora il desiderio di proclamare ai quattro venti, riesumando i vostri dottissimi scritti d'arte, che foste voi *soli a volerlo, trascinando* poi tutta la città!

Il *Lavoratore* comincia ricordando la promessa fatta dal Sindaco, che entro l'anno corrente, il palazzo sarebbe stato coperto; pure ammettendo che qualche notevole ritardo, dovuto principalmente *alla consegna delle pietre* ci sia stato, non per questo vuol dire che il tempo perduto non sarà riguadagnato e che la promessa (anche se non proprio alla mezzanotte del 31 dicembre) verrà mantenuta.

Il nostro settimanale avversario dopo aver detto qualche piccola e trascurabile perchè ripetuta e già smentita bugia, chiama giaculatoria di promesse e di mentite compiacenze, il discorso con il quale l'assessore Pico parlò al *Consiglio Comunale* del Palazzo, discorso che fu invece una disamina chiara e coraggiosa e serena della situazione.

Contro di essa, una sol voce si levò, coraggiosamente (osserva il *Lavoratore*): ma ammette che rimase inascoltata (quantunque, *dice il Lavoratore,* interpretasse «il pensiero della pubblica opinione» *sic!*) non solo in consiglio, ma anche in città, e non trovò eco neppure nella stampa che quasi quotidianamente osteggia l'amministrazione comunale.

Ma il *Lavoratore* continua a far la voce grossa, e se la piglia persino contro il prestito contratto dal Comune con la Banca Commerciale, prestito niente affatto oneroso, e che sta anzi a stabilire *come* il potente istituto finanziario, nutra ogni fiducia nelle disponibilità del Comune. Vedono quindi i signori del *Lavoratore* come la loro asserzione che nel prestito sia la *confessione* dell'impotenza del bilancio comunale, sia del tutto contraria a verità.

E in verità noi ci sentiamo rammaricati vedendo che alle due colonne circa del nostro avversario, possiamo rispondere, tranquillamente, con brevis*sime righe* sorridendo di tutte quelle parole grosse e grossolane che esso predilige e alle quali siamo abituati.

Se si volesse però entrare in una questione nella quale sono incompetenti tecnici e giornalisti, e che è il razzo onde chiudesi l'articolo del *Lavoratore,* il quale si compiace di affermare l'impossibilità, affine di provvedere al *compimento* dell'opera, di un'iscrizione ipotecaria sulla nuova costruzione, potremmo, sommessamente osservare, a chi si è compiaciuto di salire in cattedra, parlando a sproposito di beni demaniali, che sono tali quelli dello stato soltanto, e che l'erigendo Palazzo, prima che divenga d'uso pubblico, potrà benissimo essere ipotecato per destinazione del suo proprietario.

Tanti saluti all'«impudenza e alla classica e colpevole malafede» onde il *Lavoratore* gratifica l'Amministrazione, la quale prosegue serena l'opera ininterrotta, e attende d'essere giudicata a cose compiute.

Deliberazioni di Giunta

L'on. Giunta nella seduta di ieri ha prese le seguenti deliberazioni:

Uno spettacolo pirotecnico

Ha accolto la domanda della Unione Esercenti intesa ad ottenere autorizzazione di dare nella sera di domenica *primo giugno* p. v., *Festa dello Statuto,* uno spettacolo pirotecnico disponendo i fuochi lungo i *viali superiori* del Colle del Castello prospicienti Piazza Umberto primo.

Nuovi lavatoi nelle frazioni

Ha autorizzato la spesa necessaria per la costruzione di un nuovo lavatoio pubblico ai Casali di San Osvaldo, per la rinnovazione del lavatoio di Cussignacco e per l'espurgo e per il riatto dei lavatoi di Beivars, di Godia e dei Casali di San Gottardo.

I ruoli tassa famiglia ecc.

Ha approvato i ruoli principali 1913 delle *tasse di famiglia,* vetture e domestici, esercizi e rivendite e sul va*lore locativo.*

I concorsi ai posti di magistero.

Ha approvato e licenziato per le stampe gli avvisi di concorso interno e di concorso pubblico per titoli e per esami ai posti di magistero vacanti nelle scuole elementari.

Ricreatorio "Carlo Facci,,

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 11 corrente:

Saggio di ginnastica al campo dei giuochi, come da programma pubblicato.

Tiro a Segno

Domani Domenica dalle ore 7 alle 11 e dalle 15 alle 17 nel Poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni *regolamentari*

Il dr. Mazzoleni a Moggio

Il dr. Pietro Mazzoleni è stato con voto unanime prescelto a medico condotto del comune di Meggio.

Il chiarissimo professionista ha saputo conquistarsi negli anni di sua permanenza tra noi le simpatie e la fiducia generali, per la delicata cortesia e per il grande cuore che egli sa mettere nell'adempimento del suo ufficio, e per la soda e vasta dottrina di cui è dottato.

Egli è stato per parecchio tempo coaditore del primario dell'ospedale prof. Pennato, ed anche in questo ramo della sua attività ha dato prova di non comune valore.

Per cui la sua nomina a *Moggio* è stata accolta con generale compiacimento poichè così *si vedono ufficialmente riconosciuti* i suoi meriti e moltissimi *sono gli auguri* e le affettuose dimostrazioni di simpatia d'ogni parte *gli piovono.*

Ai quali uniamo di tutto cuore i nostri.

All'Accademia di Udine

L'adunanza di ieri sera

Sotto la presidenza del chiarissimo *prof. comm.* Fracassetti si è riunita ieri sera la nostra Accademia.

Erano presenti tra gli altri il prof. cav. Battistella, il dott. Bisutti, il prof. cav. Dabalà, l'ing. cav. uff. Cantarutti, il prof don Trinko, l'avv. Measso, il sig. Vallon, il prof. Paoletti, il dott. cav. Oscar Luzzatto.

Aperta la seduta il prof. Battistella ha letta una sua assai apprezzata memoria intorno alle «Impressioni di viaggio d'un inglese in Friuli».

E' questi il sig. Eggerton, un dotto inglese il quale descrive in un suo recente libro un viaggio da lui compiuto nella regione veneta ed in Friuli, in cui ha visitato Pordenone, Udine e Cividale.

Eggerton si occupa assai simpaticamente delle cose nostre ed il prof. Battistella ne mise in rilievo gli giudizi esatti e ne rettificò gli errati.

L'Accademia rimeritò la sua bella fatica con un lungo applauso.

Il prof. Don Trinko parlò a lungo d'un *filosofo friulano Gio.* Battista Da Giorgio, il quale ai suoi tempi ebbe bella rinomanza ed i *cui libri di* filosofia neo scolastica ebbero l'onore di troduzioni all'estero.

Per ultimo il sig. Vallon distintissimo ornitologo parlò d'un nuovo uccello catturato da poco sulle spiaggie tra Lignano e Marano.

Il sig. Vallon dopo aver descritto il nuovo uccello fa rilevare che con questa nuova specie, le specie che vivono in Friuli sono 311, cosicchè la friulana è una delle più ricche e svariate avifaune del regno.

Fu applauditissimo.

Programma Musicale

che eseguirà la Banda Cittadina domenica 11 Maggio dalle ore 19 alle 20 1/2 in Piazza V. Emanuele:

1. Inno Marcia (su parole del Gen. *Chiozotto*) — Simeoni
2. Valtzer «Seduction» — Billi
3. *Sinfonia* «G. Tell» — Rossini
4. Gran Finale 2° «Aida» — Verdi
5. Suite 1.a «Peer Gynt»: Il Mattino. — Morte d'Ase. — Danza d'Anitra. — Nel dominio del re della Montagna.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Programma per questa sera e domani:

PATHÈ Journal: Nuova edizione.

BROTHERS NEWTEN'S: Esercizi acrobatici

VENDETTA DOLOROSA: Dramma emozionante a colori naturali - Pathecolor.

IL MATRIMONIO DI VIVIANA: Commedia drammatica.

TARTUFINI INNAMORATO PER TELEFONO: Comicissima scena finale.

Negli intermezzi suonerà l'applaudita orchestra delle DAME VIENNESI.

Quanto prima il cupolavoro Pathecolor: LA CALUNNIA.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 6.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.30 festivo - M. 14.30 - 17.46 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.40 — 9.60 — 11.56 — 15.34 — 18.58.
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.5 — A. 12.20 — A. 14.53 — D. 17.3 — D. 18.45 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 9..
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.58.
Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
Daniele (P. Gemona) 8.58 — 12.36 — 16.21 19.26.

APPENDICE DEL «PAESE» 32

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

dinanzi al signor della Ville-Haudry:

— Le signore, disse, si sono appena alzate da tavola, e sono intente a far la loro toletta.

— Ah!

— Se loro *signori* vogliono *darsi* la pena di accomodarsi *in* sala, andrò ad avvestire sir Tomaso Elgin.

— Bene! bene! disse il conte, col tono dell'uomo che in una casa amica, si trova a bell'agio come in casa propria.

Ed entrò in sala, sempre seguito da Daniele. Era quella un'ampia stanza, nella quale, dal tappeto allumiera, tutto palesava la puritana austerità di mistress Brian. Vi sfoggiava il lusso, ma freddo, malinteso, triste. Tutti i mobili erano di forme angolose, che allontanavano ogni idea di riposo; il soggetto che illustrava *l'orologio* a pendolo era tolto dalla Bibbia; i candelabri e i bronzi realizzavano il tipo del brutto; e non un oggetto d'arte, non una statuina, non un quadro. Sì, però.... In faccia al caminetto, al posto d'onore, faceva mostra di sè, entro splendida cornice, una brutta tela, vero scarabocchio da barbari che rappresentava un uomo sulla cinquantina che aveva indosso un *uniforme* di *fantasia,* enormi spalline, uno sciabolone, cappellaccio con *piuma, ed una cintura turchina,* da cui spuntavano il calcio di due pistole.

— Il generale Brandon.. il padre di miss Sara, disse della Ville Haudry, con un tono di venerazione che fece sussultare Daniele. Come esecuzione, quel ritratto lascia senza dubbio qualcosa a desiderare, ma dicono sia di una portentosa rassomiglianza.

Certamente, fra l'abbronzita faccia di quel generale e il fresco viso di miss Brandon, la somiglianza era meravi*gliosa.* Di più: esaminando davvicino e con maggiore attenzione quella pittura Daniele *credè di ravvisarci* una imperizia calcolata, voluta ricercata. Gli sembrò di vedere in certo modo l'opera di un'artista che si *fosse* esercitato ad imitare quegli informi figurini schizzati dai ragazzi. Allato a grossolane inesatezze, gli pareva di scorgere un orecchio mezzo nascoscosto fra i capelli gli pareva svelasse un pennello non comune.. Ma prima che pensasse a trarre dalla sua strana scoperta le deduzioni naturali, comparve sir *Tomaso* Elgin. Era in abito nero e cravatta bianca, più smilzo e più stecchito che mai, ed inoltrava zoppicando un poco, ed appoggiando ad un *grosso* bastone.

— O che! caro sir Tom, disse il *conte,* la vostra gamba vi fa penar tuttavia?

— Oh! molto, rispose l'onorevole *gentleman,* con un accento britannico dei più pronunziati, molto, sin da stamattina.. il dottore teme qualcosa per parte dell'osso.

E al tempo stesso, cadendo a quel bisogno istintivo che si ha di mostrar il male che abbiamo, rimboccò leggermente i suoi pantaloni, e fece vedere *com'egli* avesse la gamba *fratturata,* stretta e fasciata da una lunga striscia di tela.. Il signor della Ville-Haudri fece un gesto di compassione, quindi, dimenticando che *egli* aveva *già il di* prima presentato Daniele al teatro dell'Opera, lo presentò da capo, e finiti i complimenti rivoltosi a sir Tom:

— In verità, riprese a dire, ho quasi vergogna di esser giunto così presto, ma so che stasera aspettate gente.

— Alcune persone oh! sì.

— *Ed a me premeva trovarmi* solo con voi.

Una *smorfia* stirò le sottili labbra dell'onorevole *getleman:* era quello il *suo modo di sorridere;* e lisciandosi ad un tempo con la punta delle dita le sue fedine a spazzola:

— Hanno avvertito Sara del vostro arrivo, mio caro conte, disse, e l'ho udita gridare a mistress Brian che tra poco sarebbe pronta... In verità non è da credersi il tempo che ella impiega nella sua toletta.

In tale amichevole guisa parlavano dinanzi al caminetto, sir Tomaso sdraiato quant'era lungo sopra una poltrona, della Ville Haudry in piedi ap*poggiato alla mensola del camino.* Macchinalmente Daniele erasi ritirato indietro sino al vano di una delle finestre che guardavano sul cortile e *sui giardini* del palazzo. Ivi con la fronte appoggiata ad uno dei cristalli, rifletteva Ciò che sconvolgeva tutte le sue idee, era quella ferita di sir Tomaso Elgin!

— Che la sua caduta sia stata volontaria, pensò, si sia egli veramente rotta la gamba? In tal caso, lo avvenimento di miss Sara fosse mai stato fissato avanti?

Lanciato su questa china il suo pensiero, poteva andare ben oltre, e si sentiva anche una volta agitato da *strane incertezze,* quando il rumore di una carrozza sulla sabbia del cortile lo ebbe strappato dalle sue meditazioni. Guardò.. Dinanzi allo scalone del palazzo si fermava un coupè, ne scendeva una donna, ed egli fu ad un pelo di lasciarsi sfuggire dal petto un grido di stupore, perchè in quella donna gli sembrò di ravvisare miss Sara... Ma era possibile!...

Non poteva credere ai suoi occhi, quando costei, dovendo dire qualcosa al cocchiere qualcosa, alzò il capo e *il lume del lampione le illuminò in* pieno faccia. Non c'era più dubbio... Era proprio miss Sara. Di un slancio ella salì lo scalone ed entrò in pa*lazzo, e udissi persino il rumore sor*do della porta che veniva rinchiusa. Al teatro dell'Opera, la sera prima una parola di miss Brandon, una sola, era bastata per aprire alla luce del vero l'animo di Daniele Ma trattavasi, di ben altra cosa. Era un fatto brutale, materiale, irrecusabile, che veniva a sostegno di sospetti, probabilissimi senza dubbio, ma non provati. Per divagare l'amorosa impazienza del signor della Ville-Haudry, gli avevano detto che miss Brandon dava l'ultima mano *alla* sua *toletta* per venire a raggiungerlo, e niente affatto, ella era fuori di casa, ed era allora allora di ritorno. Donde veniva?

La grande manifestazione ginnastica di domenica

Come abbiamo ripetutamente annunciato domenica nel pomeriggio al nostro campo dei giuochi avrà luogo una grande manifestazione ginnastica alla quale parteciperanno le squadre della «Forti e Liberi» della Società ginnastica Cividalese e del Carlo Facci.

Diamo qui il programma della importante riunione:

PARTE PRIMA

1. Sfilata e presentazione delle squadre.
2. Parallele, progressione di 5 gradi, 3 ginnasti per volta.
3. Marcie ed evoluzioni di squadra.
4. Ricreatorio «C. Facci», esercizi di squadra agli appoggi.
5. Esercizi liberi al cavallo con maniglie.

PARTE SECONDA

1. Anelli, progressione, due ginnasti per volta.
2. Salti di squadra.
3. Esercizi liberi alle parallele.
4. Piramidi — Società Ginnastica Cividalese.

PARTE TERZA

1. Esercizi liberi agli anelli.
2. Salto e volteggio del cavallo.
3. Esercizi per coppie alle parallele — Società Ginnastica Cividalese.
4. Sbarra-fissa, esercizi liberi.
5. Esercizio collettivo a corpo libero del «IX Concorso Federale Ginnastico di Milano».

Se il tempo sarà cattivo, la manifestazione viene rimandata a domenica prossima.

Assemblea della Cooperativa

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 25 maggio 1913, nei locali Viale Duodo «ex Tessitura Udinese» alle ore 9 per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Presidente dell'assemblea — 2. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente «12 maggio 1912». — 3 Presentazione ed approvazione del bilancio Consuntivo dell'esercizio dal 1 marzo 1912 al 28 febbraio 1913, previa relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale — 4 Comunicazioni eventuali diverse e deliberazioni in merito 5. Elezioni delle cariche sociali; a) scadono di carica per anzianità e sono rieleggibili i Consiglieri: Volpe cav. G Batta, Beltrandi cap Giuseppe Alberto, Carletti prof Ercole, Cosattini avv. Giovanni, Giacomelli dott. Guido — b) Scadono di carica e sono pure rieleggibili i sindaci effettivi: Gilardoni cav. Domenico, Levis Umberto, Mulinaris rag Luigi, i sindaci supplenti: Cattarelli prof. Carlo, Vendruscolo Demetrio.

NB. Il numero legale per l'Assemblea in prima convocazione è raggiunto colla presenza di almeno un quinto dei soci inscritti; e, dopo trascorsa un'ora, in seconda convocazione con qualunque numero d'intervenuti «art. 25, parte prima dello statuto». Per intervenire all'Assemblea occorre presentare il libretto o la tessera di riconoscimento.

Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 30 aprile 1913

XXXIX ESERCIZIO

Attivo.

Cassa . . . . L.		10,400,99
Cambio valute . . . . . „		486,64
Effetti scontati in portafoglio. „		6.919.344,16
Effetti per l'incasso . . . . „		45,125,25
Valori pubblici . . . . . „		929,232,81
Compartecipazioni bancarie . . „		44.526,82
Conti Correnti garantiti . . . „		1.165,070,63
Anticipazioni contro depositi . „		4.057,—
Riporti . . . . „		138,025.—
Banche e Ditte corrispondenti. „		1.635,579.33
Debitori diversi . . . . . „		180,013.66
Patrimonio Stabile della Banca. „		76.000,—
Fondo prev. impiegati Conto val. „		68 667,11
		L. 10,195,587.60
Valori di terzi in deposito		
a caus. di C. C. L.	1,807,071,40	
a cauzione antic. „	5.000,—	
a caus. dei funz. „	190,500,—	
liberi a custodia „	1,814,504,38	
	„	3,817,075,78
Spese d'amminist. L.	12,850,66	
Tasse . . . . „	16,840.12	
	„	29,690,78
		L. 14,042,304,16

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 150) L.	900,000.—	
Fondo di riserva „	220,000,—	
	„	1,120,000,—
Fondo oscill. val.	„	28,164,98
Dep. in Conto C. L.	4,196,190.99	
„ a risparm. „	3,322,097,51	
„ a piccolo risp. „	443,981,37	
	„	6,962,269,87
Banche e Ditte corrispondenti . „		1.744,661,63
Creditori diversi . . . . . „		108,598.87
Azionisti Conto dividendi . . „		1,855.—
Assegni a pagare . . . . . „		8,050,—
Fondo prev. imp. { Val. 68,687,11 Libr. 15,765,09 }	„	84,452.20
		L. 10,059.962.95
Depositanti per valori in deposito come in attivo . . . . „		3,817,075.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi . . . . L.	71,163,03	
Risconto esercizio precedente . . „	95,113.—	
	„	166,276,06
		L. 14,042,304.16

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — *Dott. Guido Giacomelli*

Il Direttore — *Omero Locatelli*

NOTA AGRARIA

La fine dell'infezione d'afta epizootica

La *R. Prefettura di Udine* rende noto quanto segue:

«Con piacere comunico d'aver revocato il decreto col quale il Comune di *Spilimbergo, frazione Istrago, venne* dichiarato zona infetta da afta epizootica.»

Si chiude così la serie di tali provvedimenti essendo ormai scomparsa da questa Provincia l'infezione che verso i primi del decorso mese di Febbraio vi si era sviluppata e diffusa.

I casi constatati all'inizio nei Comuni di Arba, Vivaro, Maniago, Cavasso, Spilimbergo, Moruzzo e Zoppola portarono alla scoperta dell'originario focolaio di contagio esistente in una stalla di Casarsa, il proprietario della quale fu insieme ad altri deferito all'autorità giudiziaria per l'omessa denunzia della malattia non ignorata.

Quando l'afta epizootica andava propagandosi sia in Austria che in molte provincie del Regno, i rapporti che questa aveva colle più colpite costituivano una continua minaccia per il Friuli allora immune.

Per cercare di mantenerlo *tale*, si cominciò col vietare l'importazione dalla Carinzia e si rese *obbligatoria* la visita del bestiame proveniente da regioni infette dell'*interno* colle quali era attivo il traffico commerciale.

Speciale attenzione si rivolse alla zona occidentale periferica intensificandovi fra l'altro la vigilanza zooiatrica nelle fiere e nei mercati.

Pratiche conferenze poi, istruzioni popolari edite in separati opuscoli ed inserite nei fogli periodici locali e nei giornali d'agraria, circolari ai Sindaci richiamarono l'attenzione di tutti sul pericolo incombente e resero note al pubblico le misure di polizia sanitaria da non trascurarsi per favorire la lotta preventiva e repressiva, intenta a salvaguardare gli agricoltori dai danni inevitabilmente prodotti da ogni eventuale diffusione dell'epizoozia.

Questi danni, dei quali il ricordo non *era remoto, sarabbero stati* questa volta di gran lunga superiori a quelli causati *dalle infezioni del passato*, inquantochè la provincia di Udine, per le ottime condizioni igieniche del suo bestiame, era favorita dall'autorità austriache e con molta facilità e con evidente vantaggio trovava da esportare a Trieste tutti quelli animali da *macello*, la vendita *dei quali* rendeva forzata la crisi foraggera.

Pervenute le prime denuncie di malattia si misero con tutta sollecitudine in pratica le disposizioni generali e speciali rigorose particolarmente nei riguardi degli *isolamenti*, dei sequestri e delle disinfezioni, ovunque praticate su larga scala.

Si rintracciarono altresì gli animali che in un *modo* o in un altro ebbero rapporto coi colpiti; si vietarono gli *spostamenti* per qualsiasi *ragione* dei fessipidi anche sani se trovantisi in zone dichiarate infette; si risolvette in vari modi e a seconda delle condizioni locali il problema delle acque d'abbeveraggio; si disciplinò il pascolo vagantivo degli ovini.

Si ordinò la visita degli animali condotti ai mercati ed esportati per ferrovia anche con destinazione all'interno, e si chiusero temporaneamente i mercati di Spilimbergo e di Casarsa per la vicinanza del sito ove si tenevano alle località infette

Con questi principali mezzi si circoscrisse ogni focolaro di contagio che fu anche in breve represso.

Riassumendo l'*afta epizootica* comparve in questa Provincia i primi del *decorso Febbraio* ed alla metà di Marzo era si può dire estinta.

Le *località* colpite furono 12, le stalle 34 (delle quali 14 nel Comune di Casarsa) i bovini N. 190, dei quali morirono solo 8 vitelle lattanti.

Il servizio veterinario si dimostrò anche in questa occasione adeguato alla circostanza.

L'opera lodevole del veterinario di confine di S. Giorgio di Nogaro chiamato presso questa Prefettura in missione, pose il veterinario Provinciale in grado di dedicarsi maggiormente al lato ispettivo

I ripetuti sopraluoghi *dallo stesso* effettuati servirono a coordinare ed a uniformare l'azione encomiabile dei veterinari condotti, ad assicurare l'esecuzione degli ordini impartiti nonchè a risolvere insieme a questi ed alle autorità municipali le molteplici questioni che si presentavano in modo da non inceppare straordinariamente il commercio e l'imperiose esigenze di stagione e da non pregiudicare i risultati finali della lotta intrapresa.

Se teniamo presenti l'estrema diffusibilità della malattia e l'esiguo numero degli animali che la contrassero e se consideriamo che qui in provincia le stalle sono come le abitazioni degli agricoltori, non sparse per la campagna, ma agglomerati, in grandi centri a breve distanza l'una dall'altra con strade d'accesso, abbeveratoi, letamai e cortili promiscui *non possiamo* che compiacersi dei risultati ottenuti.»

Cattedra Ambulante d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Reana del Roiale, Codroipo, Raccolana, Gleris, Bagnarola

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

La serata di Jole Baroni.

Jole Baroni, questa stella di prima grandezza del teatro operettistico, ha avuto ieri sera la sua serata d'onore un vero grande trionfo Il «Minerva» era gremito d'un elegante pubblico che la festeggiò con vivo e schietto entusiasmo ad ogni fine d'atto di *Amor di Principi*, e che la salutò d'una grande *ovazione* dopo che essa ebbe cantate alcune canzoni dimostrandosi ancora una volta *interprete piena di passione* e di verve capace di passare agilmente *dalle affascinanti melodie napoletane* alla canzone canaille ed alla canzonetta birichina un po' salace.

Con la Baroni furono assai applauditi gli altri interpreti dell'operetta: la sig.a Cerin, che cantò come sempre con bella voce e con grande sentimento, il Bonanno, il Gargano, la sig. Maccoferri il Siddivò.

Questa sera «Eva» di Lehar il fortunatissimo autore di Vedova Allegra: domani in mattinata «Vedova allegra»

Note e Notizie

Il disastro economico dell'Austria

Vienna, 9. — L'Austria dopo mezzo anno di *armamenti* e di *spese*, dopo una cieca politica antislava, che le ha alienato l'*animo delle popolazioni croate*, slovene, boeme e bosniache che erano sue fedeli ed ardenti sostenitrici fino a ieri, dopo aver sollevato le diffidenze e le antipatie dell'Europa che per essa fu ad un pelo da una nuova guerra le cui conseguenze sarebbero state incalcolabili, l'Austria sarà costretta, tra non molto a disarmare, senza aver ottenuto nessun vantaggio nè politico nè militare, nè tanto meno economico.

E di sei mesi di agitazione, di turbamento e di *panico resta all'impero* austro ungarico una perdita finanziaria che può essere valutata in due miliardi di corone,

Ecco il calcolo che si fa:

Somme spese dallo Stato per la mobilitazione di circa 200 mila *uomini* e per il loro mantenimento in piede di guerra per oltre cinque mesi, corone 600 milioni.

Perdita in Borsa per il ribasso dei titoli di rendita e di azioni industriali, società commercianti e trasporti, ecc., corone un miliardo.

Diminuzione di produzione industriale e di esportazione, fallimenti e chiusura di fabbriche, corone 600 milioni.

E questo senza tener conto delle perdite che ha subito l'agricoltura per il richiamo sotto le armi di tante migliaia di lavoratori dei campi in una stazione propizia per i lavori agricoli e delle spese straordinarie che ha dovuto sostenere il Governo per il rifornimento dei magazzini dei viveri e delle munizioni, per la rinnovazione dell'artiglieria per la costruzione di strade strategiche ai confini meridionali in previsioni di uno sconfinamento ecc. ecc.

Per persuadersi della terribile crisi che imperversa in Austria-Ungheria bisogna sapere che sono stati sospesi tutti i lavori pubblici che erano stati iniziati per conto del Governo, il quale non ha più fondi per proseguirli. La disoccupazione industriale quella per gli Stati Uniti e per il Canadà è in aumento. Ed in quanto al credito dello Stato, la rendita al 4 per cento è a 83.60

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

AVVISI ECONOMICI

(Cent.5 la parola)